IL RIFORMISTA – 4 OTTOBRE 2008

«Lo ammetto, il testo è migliorato»

Intervista a Sergio Chiamparino – di Tommaso Labate

«Da quello che ho letto, devo riconoscere che tra la prima bozza del ddl sul federalismo fiscale e l'ultima ci sono stati miglioramenti significativi. Per questo non possiamo fare finta di niente». Sergio Chiamparino "apre" al confronto parlamentare con la maggioranza sul terreno del federalismo. «Questa riforma è una sfida che il Pd deve raccogliere, portando avanti le sue proposte», sottolinea il sindaco di Torino, che nello shadow cabinet di Veltroni occupa la casella di ministro ombra delle Riforme.

Chiamparino, il suo è un plauso a Calderoli?

Io dico semplicemente che la prima bozza del ddl avrebbe portato a un federalismo egoistico. Ora Lo scenario mi sembra molto diverso. La versione del disegno di Legge varata dal governo, per come l'ho letta io, recupera in pieno molti dei criteri fissati dal centrosinistra.

Esempio?

Mi riferisco alle garanzie per i livelli essenziali di cittadinanza, alla perequazione, ai costi standard. Su questi fronti, il governo ha accolto lo schema del Pd, che tra l'altro recupera le proposte di Prodi e Padoa-Schioppa.

Messo cosi, il suo sembra un invito al dialogo, lo sa?

Questi dibattiti sul dialogo o non dialogo sono stilemi per il teatrino mediatico che servono a voi giornalisti. Dobbiamo uscire al più presto da questa impostazione. Parlando di cose concrete, io riconosco che il testo del governo sul federalismo fiscale costituisce un'utilissima baste di discussione con cui il Pd dovrà misurarsi nelle aule del Parlamento.

Sia sincero, sindaco: non crede che il dibattito sul federalismo fiscale possa aprire un'altra crepa nel Pd?

L'ho detto e lo ripeto: il federalismo è una riforma che rappresenta una grande sfida. Una sfida che un partito come il nostro deve raccogliere. Quanto alla sua domanda, lo so benissimo che dentro il Pd c'è anche chi non la pensa come me...

Cosa dovrebbe fare, in concreto, il Pd?

Sul federalismo fiscale motto presto ci sarà il confronto tra maggioranza e opposizione in Parlamento. Il Pd arriverà a quell'appuntamento con una serie di principi e di proposte precise. Naturalmente, l'esito del confronto è tutto da definire. La bozza Calderoli è un buon punto di partenza. Bisognerà stare attenti ai colpi di mano, che sono sempre dietro l'angolo.

In che senso, scusi?

Ad esempio, non si può non rilevare che in tutta questa storia c'è un convitato di pietra: Giulio Tremonti. Calderoli ripete che un disegno di Legge delega non ha bisogno di cifre? Bene. Ma se il ministro dell'Economia non dice una parola sul federalismo fiscale, beh... qualche domanda dovremmo porcela. E' lui che dovrà dirci quanto costerà il federalismo.

Non crede che dentro il Pd qualcuno preferirà tatticamente la chiusura al confronto, per "motivare" ancor di pia la piazza del 25 ottobre?

Innanzitutto credo che, durante la manifestazione del 25, ci occuperemo di temi "immediati", quelli su cui la gente è più sensibile: il carovita, i safari... Non dimentichiamo però che il "federalismo solidale" rientra nei programmi del Pd.

E gli stanziamenti previsti dal governo per Roma capitale?

Non c'è solo Roma. Servono provvedimenti anche per le altre grandi città. Per quanto riguarda i comuni, è positivo che il governo si sia impegnato a ridarci quello che ci era stato tolto con l'abolizione dell'Ici. C'è un impegno preciso del presidente del Consiglio e spero che venga onorato.